

Per i gatti di Dubout



Cercavo un cd da ascoltare. Davanti alla fila dei miei preferiti è posteggiata una 2cv di latta, bianca come Maude, guidata da un micio e piena di gatti. Ogni volta che la guardo (pur non essendo affatto il miglior modellino come proporzioni né fattura) sorrido e penso che sia il sunto perfetto della mia serenità: 2cv e gatti. Questa volta mi ha fatto anche ripensare ad una vacanza particolare. Quella dell'estate del 2013.

Io e Bocco rimaniamo indecisi fino all'ultimo minuto. Partiamo per il Mondiale in Spagna oppure no? Non siamo così convinti, inoltre non vogliamo cedere alla prenotazione che alcune voci danno per obbligatoria. Alla fine prevale il no.

Da qualche tempo mi sono imbattuta nelle opere di Albert Dubout, illustratore, pittore e scultore francese (1905-1976).

Scopro che a Palavas Les Flots, in Linguadoca, c'è un museo a lui dedicato. La mia proposta di andare a visitarlo e di scoprire la zona lì intorno viene accettata. Resta solo da decidere con che macchina partire. Confessarlo tra le righe de La Lumaca di Latta è quasi imbarazzante, partiamo con la Golf e tenda al seguito.



Faremo tappa ad Arles per visitare la città, la vicina abbazia di Montmajour, Tarascona e Beaucaire.

Per una sera ci fanno compagnia Maurizio e Lucia diretti in Spagna con la loro attrezzatissima 2cv.

Riprendiamo il viaggio con sosta a Saintes Maries de la Mer ed arriviamo a Palavas.

Aria di mare e di vacanze, sole, Pastis per Bocco e caldo per me.

Il museo Dubout è situato su un'isoletta collegata a terra da un ponticello da fiaba.

La visita ci soddisfa pienamente anche se le illustrazioni che maggiormente interessavano me (quelle riguardanti i gatti) non sono alle pareti ma stampate sui souvenirs non sempre di buon gusto.

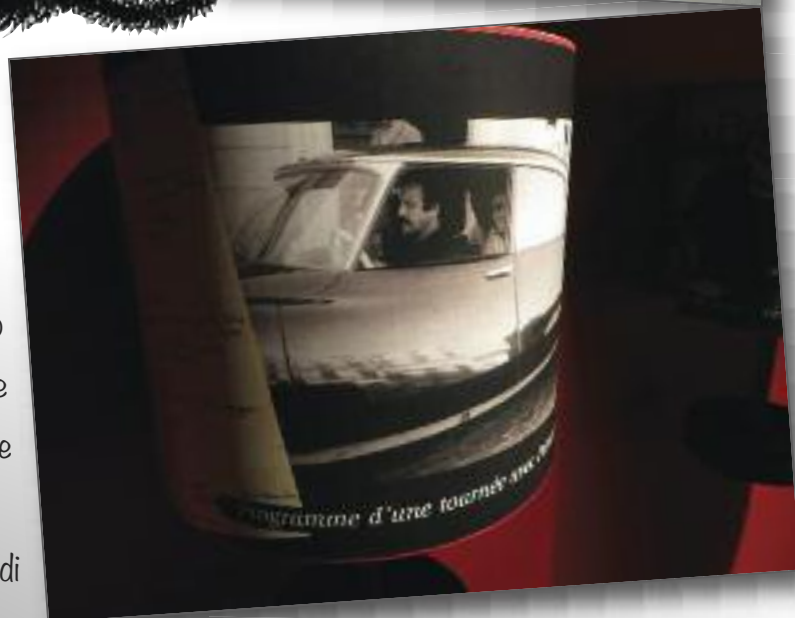
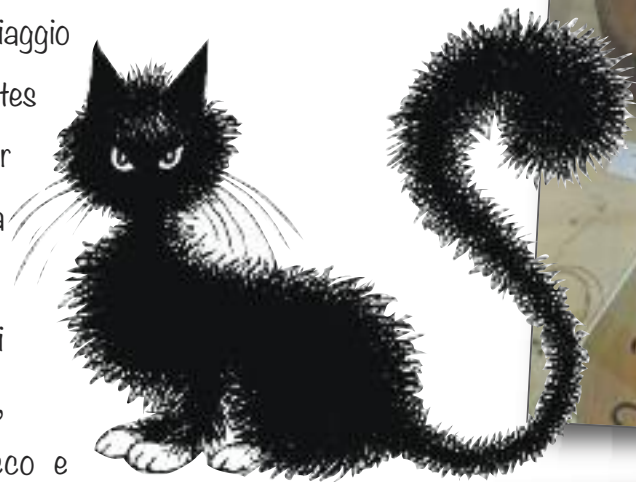
La giornata successiva è destinata alla città di Sète per la visita al museo dedicato a George Brassens (all'ingresso è appesa al muro una gigantesca e suggestiva fotografia che lo ritrae alla guida di un HY) ed al cimitero dove il grande poeta è seppellito.

La zona è carina, ma noi non siamo vacanzieri stanziali per natura, quel che c'era da vedere qui l'abbiamo visto.

Ripartiamo con l'intento di andare un po' più in giù.

Ma, la faccio breve, la Golf finisce sul carroattrezzi. La depositano (noi inclusi) in un'officina Citroen a Narbonne.

Durante l'attesa possiamo osservare, dalle grandi vetrate, la trafficata tangenziale. Oltre al danno la proverbiale beffa:



2cv stracariche, ami carrellate, allegre e roboanti furgonette di ritorno dal Mondiale...

Noi resteremo bloccati a Narbonne per tre giorni.

Siamo rientrati a casa non proprio contenti e soddisfatti della vacanza.

Più che altro stanchi.

Oggi però, se chiedo a me stessa se la rifarei, rispondo certamente di sì.

La ricordo accompagnata dai filtri del tempo, quelli che lasciano passare solo il bello ed eliminano tutto il resto.

Vacanza senza 2cv, con disguidi, imprevisti ed inconvenienti, è vero, ma partire vale sempre la pena.

Si torna sempre con qualcosa di bello in tasca (una 2cv di latta, bianca come Maude, guidata da un micio e piena di gatti di Dubout), con tanto di buono negli occhi ed in testa e soprattutto con una importante lezione imparata: non si va in vacanza senza una bicilindrica!



Elena Fenari

